

Linfonodi ingrossati: cosa vuol dire e cosa fare (se durano più di due settimane)

I linfonodi del collo si possono ingrossare in seguito a comuni infezioni, dalla tonsillite all'influenza; ma in alcuni casi il loro aumento di dimensioni può essere spia di malattie più serie che non vanno sottovalutate (Fonte: <https://www.corriere.it/> 6 dicembre 2025)



I linfonodi del collo si possono ingrossare in seguito a comuni infezioni, dalla tonsillite all'influenza, ma in alcuni casi il loro aumento di dimensioni può essere spia di malattie più serie che non vanno sottovalutate.

Perché i linfonodi del collo possono ingrossarsi?

«Un linfonodo ingrossato di per sé non è una malattia, ma il segno della risposta difensiva del sistema immunitario nei confronti di agenti estranei potenzialmente pericolosi – premette il professor Salvatore Badalamenti, direttore del Dipartimento di medicina interna dell'Ircss Ospedale Humanitas di Milano –. Nella maggior parte si tratta di virus o batteri, ma talvolta i “nemici” possono arrivare dall’interno, come nel caso di alcuni tumori e malattie autoimmuni. In condizioni normali i linfonodi del collo non sono palpabili, ma un’infezione o un processo infiammatorio possono aumentarne le dimensioni, rendendoli facilmente esplorabili, diversamente da quanto accade nel caso dei linfonodi presenti in altre parti del corpo, per esempio nell’addome, **visibili solo con l’ecografia**».

Quando preoccuparsi?

«Se il linfonodo è cresciuto rapidamente in contemporanea a qualche fenomeno infiammatorio,

come infezioni delle prime vie respiratorie, della gola o un Herpes labiale, in genere si può stare tranquilli. Nelle forme infettive della bocca, il linfonodo ingrossato, che di solito è anche molle e mobile alla palpazione, è l'ultimo segno a scomparire: per tornare alle sue dimensioni normali occorrono almeno un paio di settimane – spiega il professor Badalamenti –. Ma se, dopo una cura sintomatica con antinfiammatori generici nel caso di infezioni virali o con antibiotici nel caso di infezioni batteriche, il linfonodo persiste oltre le due settimane e magari tende a ingrossarsi, conviene fare un controllo medico. In particolare, sono indicati ulteriori accertamenti se il linfonodo non è mobile e risulta più duro al tatto oppure nei casi in cui il paziente presenta altri sintomi come perdita di peso, febbre, prurito diffuso o sudorazioni notturne. Questi campanelli d'allarme potrebbero suggerire condizioni più gravi, per esempio infezioni serie come la tubercolosi o la mononucleosi, malattie autoimmuni oppure alcuni tumori, tra cui i linfomi di Hodgkin e non Hodgkin».

Come si fa la diagnosi?

In caso di linfonodi del collo ingrossati in modo persistente e/o di campanelli d'allarme, il medico può prescrivere alcune indagini, a maggior ragione se i linfonodi di dimensioni aumentate sono quelli sopra la clavicola, possibile spia di patologie addominali e toraciche.

«All'inizio, restando nell'ambito infettivo, di solito si fanno alcuni esami del sangue per valutare se gli indici infiammatori sono alterati e la presenza di anticorpi contro agenti patogeni responsabili di infezioni locali e sistemiche, come la mononucleosi o la tubercolosi, se il paziente arriva da Paesi in via di sviluppo dove l'infezione è diffusa - dice il professor Badalamenti –. L'ecografia può aiutare a distinguere i linfonodi reattivi normali da quelli sospetti, all'interno dei quali non c'è più una vascolarizzazione normale, che fanno pensare a una malattia più seria. In questi casi per chiarire la diagnosi si ricorre all'agoaspirato o alla biopsia percutanea o chirurgica».

Approfondisci

[Linfonodi: quali sono, possibili cause \(comuni e rare\)](#)